

COMMENTI & ANALISI

Motivi per una proiezione globale dell'Ue

Pur in attesa degli esiti stabilizzanti nel ciclo globale dei flussi energetici e riduzione delle tendenze inflazionistiche in base a un possibile accordo sino-americano, è oggetto di attenzione altrettanto urgente il gap da colmare tra proiezione globale dell'Ue e sua capacità di fornire sicurezza – quindi fiducia economica e finanziaria – a un possibile sistema internazionale eurocentrico.

Mantengo la speranza di un G7 + che sostituisca nel futuro l'ormai insufficiente Pax Americana con una Nova Pax che includa gli Stati Uniti come potenza collaborativa e non unilaterale per la gestione collettiva del pianeta basata sui criteri del capitalismo democratico aperto e non chiuso. Ma il tono americanista – inteso come ribellione dell'America contro il mondo da essa stessa creato - delle presidenze Biden e Trump fa intravedere uno spostamento del consenso interno verso un eccesso di nazionalismo. Inoltre, c'è un problema di scala di questa rimarchevole nazione con soli 350 milioni di abitanti. Il punto: non si tratta necessaria-

DI CARLO PELANDA

mente di una critica all'America o di una sua nemicizzazione con conseguenze post-Nato, ma di una valutazione tecnica (numeri) del fatto che non è più grande abbastanza per reggere da sola il ruolo di principale produttore di fiducia e sicurezza nel globo. Pertanto tocca agli europei mettersi in postura di pilastro globale in prospettiva della fiducia. Non hanno la scala integrata né la potenza monetaria e tecnologica per farlo? Una simulazione preliminare mostra che il potenziale c'è ed è ottenibile via convergenze selettive interne come leva per la proiezione esterna.

Termine ambiguo? No, pragmatico: accelerare gli Stati Uniti d'Europa avrebbe un alto rischio di divergenze nazionalistiche, ma attivare specifici europrogrammi, costruiti con metodo funzionalista rispettoso delle esigenze sovrane di tutti, potrebbe essere più rapido di quanto oggi si pensi. Oltre al completamento finanziario del mercato unico, ritengo prioritaria una maggiore

euroconvergenza sul piano della sicurezza militare interna e sue capacità proiettive esterne. Cioè un Eurodome per la difesa aerea, missilistica, navale e cibernetica integrate, sperabilmente Nato compatibile, ma con capacità autonome. Ed estendibile, o esportabile parzialmente o totalmente, alle nazioni con cui l'Ue ha siglato e sta preparando trattati doganali, più di mezzo mondo sul piano dei flussi commerciali a dazi minimizzati.

In sintesi, si tratta di correlare gli accordi commerciali e le forniture di sicurezza eurointegrandole il più possibile. Raccomandazione simile a quella fatta dal premier canadese Carney: l'alleanza tra piccole e medie potenze avrebbe scala maggiore delle due o tre più grandi. Ma solo l'Ue ha scala per diventare centro di una tale comunità che definisco Free Community. Fantageopolitica? No, cambio di mondo in atto che richiede pensiero strategico discontinuo, qui segnalato agli eurogoverni affinché trovino più rapidamente convergenza per una Ue globale. (riproduzione riservata)